ANNO XIX. Mercoledì, 14 Febbraio 1866. N. 45.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 13 febbraio

LA PRESENTE SITUAZIONE

La seguente lettera da Torino sulle condizioni politiche e finanziarie dello Stato merita tutta l'attenzione de' nostri lettori per le osservazioni e verità che vi sono esposte:

Torino, 12 febbraio.

Quando è successa la crisi ministeriale, io non ho tralasciato di additarvi i pericoli della situazione in cui era il paese. Speravo che superata la crisi, qualche rimedio si sarebbe apportato a'mali che tutti veggono e di cui tutti si lamentano, ma ho fatto i conti senza l'oste; ho creduto che il Ministero riformato avrebbe avuto la forza e l'abilità di dirigere la Camera, e che la Camera, resa più savia dalle difficoltà incontrate dalla crisi, si sarebbe messa all'opera con tali disposizioni da tranquillare il paese.

Io non voglio ripetere ciò che fu detto della Camera, nè farmi interprete de' giudizi che sopra di essa si profferiscono. Ora è venuto di moda di attribuire tutti i mali alla Camera. Per me ciò che più m'inquieta è di non vedere sorgere alcuno che sappia pigliar per mano la Camera e guidarla, di non vedere alcuno, il quale comprenda che da codesto caos di opinioni, di idee, di pensieri, di passioni, si potrebbe trarre il bene, solo che raccolga intorno a sè dieci uomini capaci, operosi, disinteressati, che attraggano altri e diventino il nucleo di un forte partito. Si lascino in un canto le denominazioni antiche e le antiche distinzioni, si cerchi di unire tutti i deputati di buona volontà, che vogliono assestare le finanze ed antivenire il disonore del paese, e si potrà ancora metter riparo all'anarchia che ci minaccia ed alla rovina che ci sovrasta.

Noi qui vediamo le cose sotto un bruttissimo aspetto. Non fa bisogno di esser pessimisti, per sentire profonda tristezza delle incertezze in mezzo a cui scorriamo i giorni, senza che il domani sia migliore dell'oggi, anzi essendo peggiore, perchè è un nuovo aumento del disavanzo ed un nuovo ribasso della rendita.

Il declinare de' fondi pubblici ha gittato lo spavento nella borsa, negli stabilimenti di credito, in tutte le cose. Dove andiamo? Quest'è la domanda affannosa di tutti quelli che vedono la loro fortuna dileguarsi come la neve al sole ed i risparmi accumulati col sudore della fronte svanire col crescere delle strettezze finanziarie dello Stato.

Non è solo l'esperienza politica, la pratica degli affari e quel vivo interesse che qui si sente da tutte le classi per la cosa pubblica, ma è anche perchè qui tutti hanno impiegate le loro economie in fondi pubblici, che l'inquietudine c'invade e corre di casa in casa. L'allettamento de' grossi interessi a che giova, se ciò che si guadagna in interesse si perde in capitale? La rendita che un anno e mezzo fa era a 70 alla nostra borsa, eccola precipitata a 60. Il padre di famiglia che è costretto a vendere e perdere 10 su 70, che è quanto dire il 14 per cento, e che per soprassello si sente minacciato di nuove tasse, con qual animo può assistere alla presente inerzia governativa e parlamentare? Pazienza ancora per que' che l'hanno pagata solo 70; ma vi hanno che la pagarono 80 e più.

Ora succede il fenomeno che si rinnova sempre in tali circostanze. Il timore panico si sparge ovunque, alcuni esagerano a bella posta il pericolo, lo concedo; ma non occorrono sforzi per destare delle apprensioni; sono abbastanza profonde. Al cospetto di un ribasso che progredisce di mese in mese, di giorno in giorno, molti si affrettano a vendere, per salvare quel poco che loro resta e non capiscono che danno una nuova spinta al ribasso. Ci vuole molta calma e bisogna spolmonarsi per fare comprendere che in fin de' conti non siamo al fallimento e che lo Stato non è ridotto a tali condizioni da non potere più fare onore ai suoi impegni.

Il ribasso viene attribuito alle cause più varie e differenti. Si grida contro la Banca nazionale, si grida contro il Ministero, si grida contro la Camera, si grida contro tutti come si fa quando si è di malumore. La causa prima del ribasso progressivo, insistente, fu la voce che il senatore Saracco, invitato a prendere il portafoglio delle finanze, avesse espresso l'avviso esser inevitabile una conversione forzata della rendita, ossia una riduzione dell'interesse. Questa voce fu sfruttata in modo incredibile. A Parigi si disse: se un uomo politico, che fu già segretario generale delle finanze, se un senatore del Regno ha manifestato quest'idea, è segno che si zoppica molto, e chi aveva della rendita italiana, presto correre alla Borsa a venderla e la rendita venduta veniva in Italia e danari da pagarla non ce n'era, tant'è che in pochi paesi il proprietario ha più difficoltà a procurarsi del danaro e deve pagarlo più caro.

L'on. Saracco non deve aver saputo che tardi assai la voce sparsa sul suo conto, perchè non l'ha smentita che dopo un mese incirca. Ma che volete? La smentita fu male interpretata e produsse un malaugurato effetto. Egli dichiarava di non avere mai fatta la proposta della conversione forzata e non diceva una parola per combatterla e mostrarne l'indegnità. Fu una smentita fredda, senza una parola che rassicurasse. E si osservò che l'on. Saracco, affermando di non avere proposto la riduzione degl' interessi, aveva diritto di esser creduto, chè niuno può metter in dubbio la sua lealtà; ma qui non trattarsi di proposta, che non aveva occasione di farne, non essendo ne' consigli della Corona, bensì d'un avviso, d'un'idea, d'un pensiero esternato a chi gli aveva parlato del suo ingresso nel Gabinetto. E ciò si persiste a credere e ripetere, con buon fondamento. Ma l'opinione del sig. Saracco che altro è fuorchè l'opinione d'un privato? E come mai tale opinione avrebbe potuto destare tanta inquietudine? Questa derivò dalla circostanza che all'on. Saracco era stato offerto un portafoglio nel Gabinetto La Marmora, e duole che le dichiarazioni solenni dell'on. Scialoia, ministro delle finanze, che sono conformi alla dignità ed all'onore e quindi all'interesse del paese, non siano bastate a tranquillare. Ma si è che l'impressione sfavorevole non si poteva distruggere. La spinta era stata data ed il movimento non si è potuto arrestare.

Una cosa sola credo che possa arrestarlo, e sarebbe che Ministero e Camera si mettessero d'accordo per adottare qualche provvedimento di finanza, che assicuri delle nuove entrate, almeno per un 125 milioni, ma subito, senza perdere tempo, senza tante discussioni, in via d'urgenza. Persuadetevi che le quistioni politiche e le controversie di partito che hanno tanta importanza nella Camera non ne hanno pel paese altro che pel ritardo che ne deriva all'assestamento delle finanze e pel discredito onde resta colpito lo Stato. Se la caduta del ministro Sella è stata avvertita si fu solo perchè in luogo suo fu nominato l'on. Scialoia, che diede un sistema nuovo, anzichè accettare quello del suo predecessore. Si vuole far della quistione finanziaria una quistione di partito! Ma il gen. La Marmora ha mostrato chiaro di non volerne sapere. Sella aveva un sistema, Scialoia ne ha un altro e l'uno fu e l'altro è Ministro delle finanze sotto la presidenza del gen. La Marmora. Se un sistema può succedere ad un altro, perchè un terzo non potrebbe succedere a' due primi senza farne una questione politica?

Del sistema del sig. Scialoia se ne dicono tante, che più non si potrebbe. La consolidazione dell'imposta fondiaria, che ne è la base, non è voluta, non è accettata da nessuno. Qualunque nuovo aggravio aggiunto alla piccola proprietà sarebbe cagione d'incredibile agitazione. Noi qui siamo tutti convinti che bisognerebbe cercare di far pagare a coloro che pagavano la tassa mobiliare e che ora non pagano l'imposta sulla rendita mobile, perchè non hanno altro reddito che quello della terra. Si sarebbe disposti ad accettare la tassa sul macinato, quando sia prelevata in natura, ma a patto che in pari tempo si metta qualche larga tassa suntuaria, che abbia per base la pigione, i servi, i cavalli e le carrozze, ecc. Pretendere di cavare 115 milioni da una tassa sulla entrata può essere un bel sogno, ma la realtà sarebbe brutta, chè si resterebbe con un pugno di mosche. Si metta la tassa sull'entrata come propone il ministro delle finanze, e non entreranno più neppure i 66 milioni della tassa sulla rendita della ricchezza mobile.

Io m'avveggo però che entro in un campo da cui voleva tenermi lontano. Non fu mia intenzione di accingermi alla critica del sistema Scialoia: se il filo del discorso mi vi ha tirato, mi ritraggo subito, per dirvi che la ragione principale per la quale il sistema Scialoia ha incontrata tanta ripugnanza, è perchè tutti hanno quasi istintivamente capito, che per discuterlo non basta una sessione, e l'Italia non è in condizioni da procurarsi lo spasso di discussioni che durino sei mesi, perchè sarebbe per lo meno un anno perso. Possibile che non ci abbiano badato nè il gen. Lamarmora nè lo stesso on. Scialoia?

Forse crederete che la soppressione delle sottoprefetture sia bene accolta. Niuno vi contesta che qualche cosa c'è da fare, ma un provvedimento così radicale non è cosa da farsi separatamente, dev'essere parte d'un sistema di riforme amministrative. Da solo fa più male che bene, e non darà i risultati che promette. Qui ci hanno città ch'erano capoluogo di provincia, divennero capoluogo di circondario e cessano. Sono sede vescovile e la perdono. E poi si mettono imposte nuove. Ma dei tribunali che cosa si fa? Quali sono i tribunali di circondario soppressi? Quante le Corti d'appello? Sopprimete le sottoprefetture, togliendo un rappresentante del Governo, che poteva far del bene, non badate che vi saranno prefetti da cui dipenderanno cinquecento e più Comuni, i cui interessi non si sa come saranno tutelati, ed intanto lasciate che vi siano dei tribunali più del bisognevole e delle Corti di appello che hanno pochissimo lavoro.

Ma ritornando alla questione finanziaria, non è solo il ribasso dei fondi pubblici che cagiona delle inquietudini, ma anco la situazione delle società industriali, principalmente delle compagnie di strade ferrate. Sospesi i lavori della linea di Savona, sospesi quelli delle strade ferrate di Sardegna, la società delle Romane in pessime acque, non è questa una delle crisi più tremende, a cui sia esposto il paese? Voi non ne sarete sorpreso, perchè ricordo che quando furono approvate le nuove gravose convenzioni, avete espresso il dubbio che i sacrifici dello Stato potessero salvare le compagnie. D'allora in poi la situazione venne peggiorando, ed il credito di alcune compagnie è ridotto a zero. Che succederà? Il fallimento? Ma il fallimento di una compagnia quali conseguenze non avrebbe per le altre? Il discredito si estenderebbe e non ci sarebbe modo di combatterlo. A Parigi vi ha molta preoccupazione. I mercati italiani hanno pochi titoli di strade ferrate, il più è fuori, ed è anche per questo che la fiducia è minore e più mobile. Si volle far in fretta e se ne aveva bisogno, ma non si misurarono le forze del paese; il Governo faceva imprestiti, le compagnie facevano imprestiti, concorrenza reciproca e dannosa, ribasso della rendita e conseguente ribasso de' valori delle società, guarentiti dal governo stesso, quindi impossibilità per alcune compagnie di trovar danari, necessità per altre di far enormi sacrifici per averne. Ma quante sono quelle che anche con sacrifici ne trovano? Non ci è che la compagnia dell'Alta Italia, che pur soffre della malattia che travaglia lo Stato.

Voi direte che queste riflessioni contrastano coi rumori e l'allegria del carnevale e che avrei forse fatto meglio di tenermele in petto ancora per qualche giorno. Ma vi hanno verità che bisogna predicare subito e noi abbiamo avuto il torto di lasciarle dormire, come di tutte le verità moleste. Che si è guadagnato? La voragine si è spalancata sempre di più, ai rosei sogni è succeduta una sconfortante realtà; tanto più sconfortante che non si vede per quali vie il Ministero e la Camera pensino di far argine al disavanzo ed al discredito. E tutta la quistione politica è qui; se la risolviamo presto, anche le altre si risolveranno, ma guai se si indugia!

Nella seduta del 7 del Senato di Madrid, come già venne riferito dal telegrafo, veniva respinto l'emendamento del sig. Seijas all'indirizzo con voti 100 contro 63. Il ministro di Stato, sig. Bermudez de Castro, prese in questa occasione una seconda volta la parola. Il sig. Llorente, egli disse, ha facilitato grandemente il mio còmpito col suo discorso, fissando la vera questione che si discute, vale a dire che il riconoscimento d'Italia non è altra cosa che il riannodamento delle relazioni diplomatiche, senza che con ciò la nazione spagnuola si vincoli rispetto alla politica che essa seguirà in avvenire. Il ministro di Stato, rispondendo al sig. Arrazola, il quale aveva accusato il governo di essere andato a vapore in questa questione, disse che il governo non aveva bisogno di grandi studii e che la segreteria di Stato non aveva altri documenti di cui occuparsi, che quelli già pubblicati nel 1861, e che tutti conoscevano, non essendosi dipoi nulla scritto su questo proposito. Il ministro nega quello che disse il sig. Arrazola, che si dettarono istruzioni da mandarsi al sig. Pacheco, prima della caduta dell'ultimo ministero: simili istruzioni non esisterono mai al ministero di Stato.

Il signor Arrazola e il marchese di Miraflores avevano pure accusato il governo di aver avuto soltanto di mira il fare concessioni per la questione italiana. Il ministro di Stato risponde che questo è un equivoco: il governo cercò aprire la porta a tutti partiti legali, ma non cercò l'appoggio di verun partito determinato mediante concessioni.

Non v'è nei dispacci frase che si riferisca a concessioni; l'allusione che in uno di essi si fa ai partiti radicali si riferisce anche a tutti gli altri partiti, perocchè il desiderio del Governo era, che la questione di Roma non fosse più una bandiera di combattimento.

Il sig. Arrazola aveva pur detto che il Ministero era stato disdegnato dal gen. La Marmora, e che aveva negoziato male. Il ministro risponde: « Noi abbiamo negoziato su la base della buona dottrina: trattavamo di riannodare le relazioni diplomatiche con l'Italia, e perciò non v'era nulla di più conveniente dell'approfittare della presenza del barone Cavalchini al primo ricevimento del Corpo diplomatico per annunciargli che eravamo disposti a riconoscere il Regno d'Italia. Il barone Cavalchini scrisse questa conversazione alla sua Corte, e il gen. La Marmora rispose il 5 luglio nei seguenti termini. *(Il ministro dà lettura della risposta del generale La Marmora)*. Signori, e ciò chiamasi disdegno? È disdegno il lasciare la Spagna libera di agire per l'avvenire come crederà meglio pe' suoi interessi? Ma v'ha più: la Spagna si riservò intieramente la sua libertà nell'apprezzare i fatti avvenuti nella Penisola italiana, come col riconoscimento non si pregiudicavano i diritti e le questioni che si discutono. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *12 febbraio.* — « Nell'esercito il superiore ha sempre ragione, massime poi quando ha torto. » Ecco la morale con cui si chiude la commedia del signor Fambri, *Il caporale di settimana*, data la sera di ieri l'altro al teatro Re dalla Compagnia Morelli. È questo un paradosso che si può applicare a tutti gli eserciti del mondo, e che, inteso nel suo giusto senso, vuol dire: « Senza disciplina non v'ha esercito possibile. » Dunque *sint ut sunt aut non sint*, come prescrivono i gesuiti nei dogmi e nelle restrizioni della loro regola. Ammessa la necessità degli eserciti, bisogna pur accettarne le condizioni e le conseguenze di esistenza, e prima fra esse quella disciplina giusta ma rigida, morale ma inflessibile che assicuri al superiore la certezza di essere obbedito ed all'inferiore l'obbligo dell'obbedienza. Ciò ripugna col libero arbitrio, colla coscienza, col criterio di quell'essere ragionevole che si chiama uomo?... allora abolite gli eserciti come qualunque altra istituzione che ripugna all'umana natura, abolite le armate come abolireste la guerra, la pena di morte, le prigioni, ecc. Ma, data la necessità delle armate, bisogna pur troppo rassegnarsi a trovare in tutte, dall'italiana alla russa, dalla francese alla tedesca, i tipi del capitano Terremoto e del tamburino Battocchio.

Venendo ai particolari del *Caporale di settimana* vi dirò che il pubblico (parlo di quel pubblico che non era prevenuto da spirito partigiano o infatuato da un'amicizia troppo devota) trovò nella tanto decantata commedia molto meno di quello che s'aspettava. E ne fu prova il silenzio, interpolato da qualche bisbiglio di disapprovazione con cui venne accolto il secondo atto. Il *Caporale di settimana* non è una commedia, ma un amalgama di quei mille bozzetti della vita militare che da sett'anni formano la delizia dei giornali umoristici e la noia dei loro lettori. Sono tutte cose che ogni famiglia le ha intese ripetere centinaia di volte dal figlio che fu

---

APPENDICE

LE ARMI DA FUOCO IN INGHILTERRA E NEL BELGIO

Da tempi antichissimi Birmingham era rinomata per le sue fabbriche di spade, di picche e d'altre armi; ma, secondo il signor Hutton, fu soltanto verso la fine del secolo XVII, che, per consiglio di sir Riccardo Newdegate, allora rappresentante di Warwicksire, Guglielmo III chiese ad alcuni industriali di Birmingham una somministranza d'armi pel servizio dello Stato. Macaulay riferisce che nel 1685 la popolazione di quella città non ascendeva che a 4,000 abitanti, ed in quel tempo, egli dice, nessuno conosceva i fucili di Birmingham. L'Inghilterra aveva per l'addietro fatto venire le sue armi dal continente e, senza dubbio, in gran parte da Liegi. Gli archibusieri di Liegi attribuiscono alla loro città l'onore di essere stata la sede primitiva della fabbricazione delle armi da fuoco. Il principato di Liegi, alla metà del secolo XVI, aveva in qualche modo questo monopolio, quando s'incominciarono ad adoperare canne di fucile. Quelle *a mano* furono inventate verso il 1430. Esse comparvero per la prima volta nel 1471 in Inghilterra, quando Edoardo IV sbarcò a Ravenspur, con trecento fiamminghi armati di quella nuova arma. Il fucile a miccia comparve poco tempo dopo, ed a questo progresso ne tennero dietro altri, finchè sotto il regno di Carlo II venne introdotto il fucile a pietra.

Fu appunto una somministranza d'armi di quest'ultimo modello quella che, qualche anno più tardi, venne chiesta da Guglielmo III all'industria di Birmingham, ed esiste una lettera di C. Myddelton, ufficiale d'artiglieria, con la data dal gennaio 1689, che può esser considerata come l'origine d'una industria che divenne poi una delle più importanti di quella città. La prima somministrazione fatta dagli armaiuoli di Birmingham avendo dato buoni risultati, cinque fabbricanti ricevettero un'ordinazione di duecento moschetti *snaphance* al mese, al prezzo di diecisette scellini per ogni moschetto.

Si hanno pochi particolari sui progressi di questa fabbricazione fino al principio del presente secolo. Oggi, l'industria delle armi da fuoco di Birmingham è divisa in varie parti distinte, avendo ciascun pezzo del fucile i suoi fabbricanti speciali. L'armaiuolo riunisce tutti i pezzi. Si hanno per tal modo la fabbrica dei fusti, quella delle canne, quella delle baionette, ecc. L'*Annuario commerciale* dell'anno 1865 contiene 599 nomi d'industriali che si occupano della fabbricazione delle armi da fuoco. Essi impiegano 7,340 operai.

Difficilmente si può indicare la media esatta del tasso del salario degli operai armaiuoli. Fatte poche eccezioni, non sono pagati a giornate, ma secondo il lavoro che compiono, ed i prezzi variano considerevolmente secondo i bisogni della produzione. Alcuni lavori relativi al fucile richiedono grande abilità e sono pagati in proporzione di questa. Non è raro che un operaio ne impieghi altri per proprio conto.

Fra gli operai sono avvenuti scioperi, ma, per buona ventura, poco frequenti. Gli armaiuoli che lavorano per l'esercito, si sono posti d'accordo per pagare un salario uniforme a' loro operai. Questi ultimi poi hanno stabilito fra di loro accordi allo stesso scopo. Operai e principali conoscono reciprocamente le loro forze e hanno prese le necessarie disposizioni per evitare qualsiasi contestazione. Gli operai di Birmingham sono meglio pagati che quelli del Belgio e della Francia. Quest'inferiorità di salari ne' due ultimi paesi, loro dà un gran vantaggio sull'Inghilterra. D'altro canto, l'operaio inglese, meglio pagato, lavora più che il suo confratello del Belgio, e il fabbricante inglese ricorre su vasta scala al lavoro delle macchine, locchè non fa il fabbricante di Liegi a cagione del basso prezzo della mano d'opera.

Da gran tempo gli armaiuoli di Birmingham sanno che possono aumentare considerevolmente la loro industria, e ciò ha dato luogo allo stabilimento di una vasta manifattura d'armi per mezzo delle macchine e secondo il principio del modello unico. Gli americani hanno il merito di avere introdotto questo sistema, e dall'America è stato trapiantato in Inghilterra. L'attenzione del governo inglese è stata richiamata su questo argomento da una Commissione di cui facevano parte il signor Witworth ed il signor Giorgio Wallis, antico direttore della scuola d'arti e mestieri di Birmingham. Queste due persone, visitando gli Stati Uniti nel 1853, in occasione dell'Esposizione di Nuova-York, credettero bene di compiere il loro lavoro con l'esame di parecchi stabilimenti industriali, e, fra gli altri, della fabbrica d'armi del governo a Springfield. La fabbricazione delle armi per mezzo delle macchine deriva da un'invenzione di un ingegnere chiamato Blanchard, autore di una macchina per tagliare i pezzi irregolari, adoperata innanzi tutto per la fabbricazione delle *forme* de calzolai, de' *raggi* delle ruote, ecc. L'introduzione di questa macchina nell'arsenale di Springfield risale a venticinque anni addietro. Essa non serve che a dare la forma esterna ai fusti. Posteriormente altre macchine furono inventate per gli altri pezzi del fucile.

La fabbrica d'armi da fuoco della *Birmingham small arms Company* sovraccennata è ora in piena attività. Essa può produrre mille fucili per settimana; mette in movimento trecento macchine. Però non produce per ora che 500 fucili per settimana. La questione degli esperimenti delle canne da fuoco è stata argomento di provvedimenti di sicurezza per parte del governo. Un decreto

soldato nell'esercito italiano o volontario in quello piementese. Destano l'ilarità, è vero, ma è un'ilarità fatua e che non ha nemmeno il prestigio della novità. Un po' di vis comica, dialogo talvolta vivo e spigliato, e nulla più. Scene lunghe e noiose. Intreccio, impressioni che ti facciano sentire il desiderio di riudirla neppur una. E con tutto ciò il signor Fambri ebbe l'onore del proscenio ed il suo *Caporale* quello della replica. Come si spiega ciò? Il signor Fambri deve essere grato al Ministero, che, vietando a Firenze la seconda rappresentazione della sua commedia, le diede, come dicono i francesi, il *charme* del frutto proibito.

Il ministero ha fatto anche sta volta la più chiassosa *réclame* al *Caporale* di Fambri proibendone la produzione, come la fece già all'*inno* di Garibaldi non volendo che lo si suonasse. Bisogna lasciare il buon senso ed il patriottismo del pubblico giudici inappellabili in materia siffatta. Quando una cosa non va, perchè non ha la forza o la possibilità d'andare a che giova sbarrarle il cammino?... lasciate che si trascini finchè cada a mezzo della strada. E ciò deve succedere della commedia del sig. Fambri. Appagata una volta la curiosità del pubblico di dieci o dodici città, la sua commedia passerà nel repertorio delle produzioni acefali; perchè, già, si dica quanto si vuole, il mettere in scena i nostri soldati, i nostri ufficiali, il nostro esercito per far risaltare i difetti dell'istituzione a preferenza de' suoi pregi, quandanche ciò sia stato fatto in un santissimo fine, non è cosa che solletichi di troppo lo spirito e l'amore nazionale. In Francia, per esempio, dove di questo c'è esuberanza, dove i soldati sono *les enfants chéris* della patria, una commedia come quella del sig. Fambri sarebbe stata maledettamente fischiata.

Nè il signor Fambri vorrà farmi rimprovero di questa mia franchezza d'opinioni. Io parlo secondo l'impressione avuta, e se questa non fu favorevole alla sua commedia, vuoi pel suo valore intrinseco, vuoi per la scelta dell'argomento, lo fu però totalmente alla sua onesta individualità, non avendo in quel lavoro trovato nè lo sfogo vendicativo dell'excapitano del genio contro il ministero della guerra, ne quella semente di popolarità che dovrebbe generare una candidatura prossima e certa al Parlamento, come vi avrebbero scorto gli energumeni del partito. Il *Caporale di settimana* ridotto ad una farsetta d'un atto intitolata *Le piccole miserie d'un tamburino* avrebbe un'esistenza ed un successo più certi.

Il bel sole di primavera dei giorni scorsi venne offuscato da una nebbiaccia grossa e da una pioviggina frizzante di pieno inverno. Ma se ciò mette sopra pensiere i gaudenti del carnevalone non rallenta però il tripudio ed il furore muscolare dei danzatori. Festini da ogni parte, cene, accademie, risotti, teatri e maschere su tutta la linea. Si direbbe che la ricchezza mobile si è consolidata colla baldoria stabile, e viceversa la bolletta stabile non impedisce la baldoria mobile.

Ho sentito dire che la Commissione nominata dai palchettisti del teatro alla Scala per la questione della dote, sia stata accolta assai gentilmente costì dal ministro Chiaves, e che intanto abbia avuto la promessa che sarà fra breve adottato un provvedimento il quale renderà possibile l'appalto in tempo utile dei teatri regi pel carnevale 66-67. Se fosse vera sarebbe una notizia che tornerebbe gradita ai milanesi.

NAPOLI, *11 febbraio*. — Continuando nella mia esposizione delle cose giudiziarie del distretto di questa Corte d'appello nello scorso 1865 vi dirò che l'opposizione che si fa ora da molti del foro alle nuove leggi, proviene, come già vi accennai nella mia precedente, da interessi delusi dei nostri curiali o dall'obbligo ai medesimi di studiare un poco di più che non pel passato le cause dei loro clienti. Difatti la procedura napoletana lasciava, introdotto il giudizio, arbitri i patrocinatori di proseguirli e prolungarli con congedi, riunioni di contumacia e contumacie. La nuova, invece, parte da un principio più giusto. La citazione debb'essere un atto serio e già ponderato. Bisogna avere già scelto il patrocinatore, e che costui abbia accettato il mandato; è d'uopo in un tempo determinato, depositare i documenti; vi sono dei termini perentorii; si evitano le contumacie, i congedi e le riunioni, perchè si è tolta nella più parte dei casi, l'opposizione. Insomma il patrocinatore deve vegliare ed agire, e la causa deve finire.

Ora questo andamento muta tutte le abitudini di pigrizia e di comodo, diminuisce gli atti e gli incidenti. Dopo ciò, come volete che possano queste leggi piacere al foro? Ma questo dispiacere dei curiali sarà compensato ad usura dal vantaggio sommo che ne avranno i litiganti, il quale si farà palese non appena avranno esperimentate le disposizioni della nuova legge. Questo però poco tocca la parte del foro che possiamo chiamare istruita ed esercitante la nobile professione dell'avvocheria dopo studi i regolamenti fatti; chi più danneggia e mette in furore e quindi fa assordare l'aria dalle loro stridule grida è quella classe di forensi, detti *vecchi esercenti*, ammessi a patrocinare legalmente, sebbene non abbiano mai avuto la laurea. Costoro naturalmente si trovano spostati dalle recenti disposizioni, e numerosi come sono, giacchè la curia di Napoli era prima zeppa di simili ed altri abusi, non possono a meno che destare nel pubblico una certa commozione, per cui non è a meravigliarsi se varii dei nostri giornali, senza andare a cercare più in là, accolsero nelle loro colonne degli articoli ostili a questa od a quella disposizione di legge, mentre sono persuasissimo che se essi avessero avuto campo di andare un poco più addentro nel motivo che faceva agire tutte queste opposizioni, mai si sarebbero, anche indirettamente, prestati a servire di strumento a meri privati interessi, offesi se volete, in parte ma con grande beneficio della cosa pubblica. Oltre quella classe di curiali senza laurea nè diploma, ma il cui esercizio fu legittimato dalla Corte, ve ne sono poi altri molti, che senza avere bene spesso fatto neppure i principii degli studi giuridici, si mescolavano, senza veste legittima, in tutte le cause che loro era dato di afferrare, ingannando bene spesso la buona fede e la credulità dei litiganti o degli interessati, ed agendo avanti i magistrati sotto nome altrui, dacchè non avevano veste legittima per farlo a nome proprio e le loro firme non sarebbero state riconosciute negli atti che precedevano l'assegnazione della causa a ruolo.

La nuova legge ha distrutto per ora questa classe, che faceva il mestiere per mera pratica. Essa ad un tratto, al sorgere del 1º gennaio ultimo scorso, si è trovata ignorante di ogni cosa, e quindi nell'impossibilità per molto tempo di prendere una parte qualunque negli affari del foro, perchè la sua scienza trovasi distrutta e la legge nuova non dà a questa classe di persone quei mezzi di facili imbrogli per tanto tempo in corso sotto l'antica, e dalla quale ritraevano lucri non pochi. Da ciò ora considerate quali strepiti fa tutta questa gente contro una legge che non intende, e che non potrà per lungo tempo comprendere! Quello però che merita seria attenzione è la condizione degli uscieri, ed in questo sono tutti d'accordo magistrati ed avvocati. In Napoli, in generale, questa classe è dotata di solide cognizioni in materia legale e di capacità abbastanza spiegata, talchè moltissimi di essi aiutano non pochi patrocinatori di mezza importanza nella confezione degli atti. La nuova legge li suppose poco capaci e li riduce a nudi portatori di carte. Sottrae molti atti dalla loro competenza, con danno naturalmente dei loro interessi. Qui l'usciere non acquistava quella posizione, se non dietro un concorso per esame difficilissimo. Nel passato traevano da questa loro posizione proventi abbastanza pingui, quindi tutti hanno famiglia e si sono abituati ad una vita agiata. I proventi penali sono già stati loro tolti dal decreto reale che stabilisce doversi riscuotere quei diritti dai condannati stessi, i quali essendo quasi sempre insolvibili, ne viene che gli uscieri debbono faticare bene spesso senza compenso, malgrado che i lavori penali siano numerosissimi. Questa classe naturalmente è una delle più malcontente. A mio avviso, due sarebbero i rimedi da adottarsi per diminuire tutte queste opposizioni: 1º Ridurre progressivamente il numero degli uscieri col non provvedere ai posti che si renderanno vacanti; 2º Abolire quel tale decreto per le cause penali, che è alquanto eccessivo, e dare agli uscieri un emolumento per ogni atto, leggerissimo per quanto si voglia.

Le finanze ne avranno, è vero, qualche piccola maggiore spesa, ma d'altra parte non è giusto che funzionarii pubblici siano obbligati a lavorare senza compenso di sorta, tanto più poi quando la loro posizione ad un tratto si è ridotta ad uno stato per nulla soddisfacente ed individiabile.

VENEZIA, *10 febbraio*. — Ieri il Municipio di Venezia diede la sua dimissione in masse.

Eccone in breve i motivi: La luogotenenza instava presso il Municipio affinchè accordasse all'impresario del teatro di S. Benedetto un sussidio che permettesse di aprirlo con uno spettacolo più clamoroso dell'usato. Il Municipio rifiutava. La luogotenenza reclamava a Vienna contro il rifiuto, e giovedì, 8 corrente, il podestà conte Bembo venne chiamato dal luogotenente Toggemburg per comunicargli che il Ministero gli ingiungeva per suo mezzo di pagare il sussidio di 6,000 fiorini, e ove persistesse nel rifiuto, autorizzava il luogotenente a interdirgli la percezione della sopratassa sull'olio e sul vino che gli era stata accordata.

Il podestà rifiutò ricisamente e nuovamente il sussidio, e qui accadde una scena vivissima in cui il Toggemburg lasciatosi andare, come di solito, ad incredibili escandescenze, sfogò tutta la vecchia ruggine che aveva contro Bembo, ma non giunse a rimuoverlo d'un pelo. Dopo tale colloquio il podestà convocò il Municipio, che di unanime accordo diede la sua dimissione significata dal Bembo ufficialmente alla delegazione. Tutta la città è, come potete ben credere, d'accordo col suo magistrato contro le prepotenze govesnative.

Da Belluno abbiamo che nel giorno 2 corrente, adunatosi in quel Municipio il Consiglio comunale per la proposta di un deputato centrale al posto che dal 1862 si mantenne vacante; fu *anche questa volta* nominato *nessuno*, sdegnando quel Consiglio di mandare nuovo contingente a quella vituperata congrega. È questa una nuova protesta, oltre quella di Padova, alle malangurate votazioni della Congregazione centrale sul nuovo compartimento territoriale di queste provincie.

Gli atti di manifesta e coraggiosa opposizione al governo si succedono fra noi e dimostrano ad evidenza quanto fallace sia la speranza dell'Austria di farci credere all'estero sommessi e rassegnati al suo dominio. Venga il giorno dei forti fatti e vedranno l'Austria e l'Europa, se i veneti, che furono sempre tenaci amatori della patria libertà e indipendenza, sapranno colle armi rivendicare i loro diritti e scuotere un giogo indegno di noi e dell'Italia.

UDINE, *7 febbraio*. — Una cosa a cui non posero mente i vostri corrispondenti nel nuovo piano di compartimento territoriale, si fu la perfida arte con cui l'Austria ridestò con esso le già sopite e composte gare municipali. Dichiarò dapprima il progetto essere indiscutibile e doversi accettare ad ogni modo: dimodochè rimossa ogni speranza di liberarsene, ognuno pensò a rendersela meno gravoso. E pur troppo in questa nostra provincia friulana si viddero sorgere gare e contreversie fra i vari distretti e capoluoghi, per non essere privati di una vicedelegazione; e posti in giuoco gl'interessi locali e aizzati i puntigli e rinfocolati i dissidi intestini, sopiti e quasi spenti fino dal 48, si viddero Commissioni irsene a Venezia e perfino a Vienna a propugnare i propri interessi. E in ciò l'Austria ha veramente raggiunto il suo scopo. La longanimità non fu mai la virtù delle masse, e l'indefinito prorogarsi delle cose nostre e la prospettiva non lieta e le arti dei tristi, fecero succedere i gretti interessi materiali a' sentimenti della dignità e del patriottismo. E di tutto ciò a chi è da imputarsi la colpa? Arduo quesito! ch'io non mi perito di sciogliere, ma nel quale temo che tutti abbiamo una parte di colpa, ma la maggiore non è certo di queste disgraziate contrade!

ROMA, *10 febbraio*. — L'ira che i soldati papalini hanno concepita contro i francesi minaccia di scoppiare, non ostante le precauzioni che si prendono dai comandanti. Vi deve essere chi vi soffia dentro segretamente per far nascere un subbuglio, colla speranza che la plebe tenga le parti dei pontificii, fra i quali vi sono pure moltissimi italiani. Un dragone e cinque cacciatori romani sono carcerati al castello per le baruffe dell'altro giorno.

Il governo, aiutato da comitati segreti, studierà sempre di far nascere caso che possa ovviare alla esecuzione del trattato di settembre per poter ritenere le guarnigioni straniere. Vi è sentore d'una finta comparsa di garibaldini per disturbare la quiete sepolcrale dello Stato, e cotali non sarebbero che lance del governo le quali intorbiderebbero le faccende. Così d'altra parte riuscendosi a far prendere qualche parte al popolo nelle sanguinose zuffe militari e a mettere in compromesso il decoro delle truppe francesi, fanno conto che la loro partenza potrebbe essere differita. È da credere per altro che il popolo non si lasci prendere a queste insidie, e che l'accorta politica della Francia valuti giustamente le azioni.

Dal vedere che dal mezzogiorno in poi, drappelli di francesi a piedi e a cavallo corrono per tutte le vie della città, si congettura temersi qualche scandalo soldatesco, tanto più che i pontificii non si fanno uscir dai quartieri.

All'opposto la gendarmeria papalina sta sempre preparata alla nemica, e non pare che tema de' soldati, ma di tutti i cittadini. So di certo che tutte le brigate stanno coi fucili carichi e che al quartiere di Piazza del Popolo notte e giorno si tengono cinquanta cavalli bardati. La polizia si è sdegnata dallo aver veduto che i primi tre giorni di carnevale non furono niente; ed ha immaginato che i liberali abbiano fatto quei tre giorni di lutto per la morte del principe Oddone. Buono che monsignor Randi, nuovo direttore di polizia, non lascia la briglia in collo al Collemasi, come usava monsignor Mattencci. Ma si prevede che a poco andare egli pure farà il fatto suo ed avremo nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Il Papa se ne va in giro or qua, or là. Ieri visitò la ristaurata chiesa degli Orfanelli, e quindi per piazza Colonna fece il corso a piedi poco dopo al mezzodì. Dovete sapere che ieri correva l'anniversario della proclamazione della repubblica romana del 49, e che i romani infino al 53 ne festeggiarono in questo giorno la ricordanza. Vogliamo dire che S. Beatitudine facendo quella dimostrazione che non facciamo più noi, sia preso da qualche senso di tenerezza per la democrazia pura? la sarebbe strana.

I briganti mantengono i loro posti e fanno scorrerie e rapine. È capitato nelle lor mani un fittaiuolo per nome Piscina, e non lo rilasciano che a prezzo di cinque mila scudi. Terminato il carnevale sarà spedito contro di loro quel battaglione di cacciatori che han preso in uggia i francesi.

L'altrieri un vetturino uccise di coltello una signora inglese, che dalla finestra lo bersagliava leggiadramente coi confetti, stando fermo sotto la sua finestra colla vettura. Gridò che lo lasciasse in pace, ma quella non intendeva: salì le scale in un lampo, picchiò, e appena entrato la uccise. Un atto di tanta ferocia contristò l'animo di tuti della contrada, e fece raccapricciare chiunque lo seppe. Or dite se bastano i catechismi de' Gesuiti, e l'insegnamento della dottrina del Bellarmino, o gli spauracchi delle pene infernali, per ingentilire gli animi.

Giovedì al torrente Chiavone di qua del confine toscano, fu assalita da malandrini una diligenza pontificia, e spogliati i viaggiatori. Un russo che stava in alto accanto al vetturino, fu preso per un pover' uomo, e non fatto scendere nè molestato in alcuna guisa. Egli invece tra moneta e buoni di banco portava seco sessantamila lire, mentre tutti gli altri insieme appena seimila.

Si dice, ma un po' vagamente, che una famiglia inglese tutta quanta sia caduta in mano de' briganti già da qualche giorno, senza che se ne sappia nuova. Speriamo che sia un'invenzione.

Giovedì, in piazza di S. Silvestro, in capite, un omaccio si dibatteva coi gendarmi francesi che lo volevano menare in prigione. Era un pio cattolico d'oltremonte venuto di fresco per difendere il trono del re di Roma. Rubava intanto orologi, e tagliava borse, e chi sa che quando avesse vestito l'abito militare, non avrebbe donato largamente di San Pietro, per buscarsi il grado di sergente.

Fra municipio e governo cova una certa stizza, e si dice che il senatore Cavalletti abbia rinunziato alla carica, ma la rinunzia non fu accettata per non dare scandalo. È certo por altro che il Cavalletti poco la potrà durare, se non si rassegna ad essere schiavo umilissimo.

Diamo il riassunto del discorso del cancelliere dello scacchiere nella seduta della Camera dei comuni dell'8 su l'emendamento proposto dal signor O'Donoghu all'indirizzo, relativamente agli affari d'Irlanda. Il signor Gladstone, dopo aver espresso le sue congratulazioni coi deputati irlandesi pel modo conveniente con cui esposero il caso del loro paese, rimproverò il signor Whalley di aver voluto far cadere sul clero cattolico la responsabilità della alienazione degli animi; mentre il fatto prova che il clero cattolico fu unanime nel denunciarla e nel riprovarla. I mali dell'Irlanda, continuò a dire il signor Gladstone, sono antichi. Le conseguenze dello sgoverno non possono togliersi immediatamente col rimuovere la sorgente dello scontento; e d'altra parte promesse vaghe e indefinite non sarebbero di molto giovamento. Bisogna estirpare lo scontento col vendicare la legge; dopo di che un'inchiesta su l'esistenza degl' inconvenienti diventa un dovere a cui nessun governo potrebbe sottrarsi.

Si sottoporranno alla Camera provvedimenti relativi all'Irlanda, conchiuse il cancelliere dello scacchiere, e io spero che in tale occasione la questione sarà esaminata con riguardo speciale agli affari, interessi e sentimenti dell'Irlanda.

Nel *Monitore di Bologna* del 12 apprendiamo che fu nominato sindaco di quella città l'onorevole marchese G. N. Pepoli, deputato al Parlamento.

Il *Pungolo* di Napoli del 10 annunzia, che mercoledì, 14, S. A. R. il principe Amedeo partirà da quella città.

Leggiamo in data del 12 nel *Pungolo* di Milano:

Circola nella nostra città una sottoscrizione per un indirizzo di simpatia e d'appoggio al gen. La-Marmora per la fermezza e dignità con cui nella nota spedita al gabinetto di Madrid parlò dei diritti d'Italia, e della incrollabile volontà degl'italiani a mantenerli saldi ed inviolati.

Sappiamo che oggi, alla Borsa, questa sottoscrizione fu coperta da tutti i principali nostri banchieri e negozianti.

Scrivono da Marzano-Appio all'*Avvenire* di Napoli del 10:

Dacchè è cessata la legge Pica, in questi dintorni, specialmente verso Presenzano il brigantaggio è cresciuto di quasi il triplo e si è reso arrogante in modo che quasi ogni notte consuma furti e rapine. Qui vi è uno scoraggiamento generale, tutti gli onesti proprietari son privi di andare per fatti loro altrove. La truppa stanziata in vari drappelli nei paesi più minacciati è stata quasi tutta riconcentrata a Teano; le G. nazionali, fatta piccolissima eccezione, nulla fanno: di carabinieri che eseguono il loro dovere vi è solo una stazione ai Cajaniello, ed un'altra nel centro del suddetto comune (quale

---

di Carlo I, nel 1637, autorizzava gli armaiuoli di Londra a provare le loro canne, come più loro piacesse, in un raggio di dieci miglia da Londra. A Birmingham gli armaiuoli erano liberi, su questo punto, di far ciò che volevano; ma nel 1813 venne istituito un pubblico stabilimento *ad hoc* in *Bunbury street*, ed un atto del Parlamento costrinse tutti gli armaiuoli d'Inghilterra a provare le loro canne sia nello stabilimento di Londra, sia in quello di Birmingham. Un secondo atto del 1825 lasciò loro qualche maggiore larghezza. Questi regolamenti, scrupolosamente osservati a Birmingham, diedero ai compratori una grande sicurezza che contribuì all'incremento dell'industria delle armi da fuoco in Inghilterra.

Le cose andarono a questo modo fino al 1855. In quel tempo le nuove invenzioni chiedevano nuovi regolamenti e il Parlamento sancì un nuovo atto che oggi ancora è in vigore. Le disposizioni di quest'atto aumentano considerevolmente la sicurezza del consumatore. Sotto l'impero dell'atto precedente le canne non erano sottoposte che ad una prova, mentre si trovavano in una fase poco innoltrata della loro fabbricazione. Ne avveniva che alcune canne, quelle delle carabine per esempio, in seguito all'operazione della rigatura, ed anche le doppie canne, si indebolivano dopo le prove, così che l'uso ne diventava pericoloso. L'ultimo atto richiede per queste canne due prove: la prima *provvisoria* e la seconda *definitiva*, quando le canne sono intieramente terminate. La prima prova si fa nell'interesse dell'armaiuolo stesso affinchè non perda il tempo a lavorare intorno ad una canna difettosa; la seconda è nell'interesse della sicurezza del compratore.

L'atto di cui parliamo riconosce l'industria degli armaiuoli come un'associazione alla quale ha il diritto d'appartenere qualunque persona che conosca quell'arte ed inoltre sia stabilita in un raggio di dieci miglia dalla città di Birmingham e paghi un *minimum* di 15 lire sterline alla tassa dei poveri: inoltre è prelevata ogni anno una ghinea per le spese di registro. Tutti i fabbricanti armaiuoli sono obbligati a riunirsi il 9 maggio di ciascun anno per eleggere i direttori dello stabilimento delle prove, *proof house*.

Il numero totale dei fucili e delle pistole *provati* in Inghilterra dal 1855 al fine del 1864 è stato di 6,116,305. In questo numero il *proof house* del commercio di Birmingham entra per 3,277,815 armi, e il *proof house* del governo di quella stessa città per 978,249 (quest'ultima cifra rappresenta il numero delle armi da guerra fabbricate pel servizio dell'esercito). Il *proof hause* di Londra v'entra per 1,325,139 armi, e quello della fabbrica d'Enfield per 505,102.

La media dell'annua produzione si divide come segue: 327,781 pel *proof house* del commercio di Birmingham; 97,824 per quello del governo della stessa città; 135,513 pel *proof house* del commercio di Londra; 72,154 per quello d'Enfield; locchè dà per tutta la Inghilterra un'annua produzione di 633,272 armi da fuoco.

Per quanto è possibile di rendersene conto, il numero delle armi da fuoco fabbricate a Birmingham ed in altri paesi dell'Inghilterra per conto dell'America, durante gli ultimi quattro anni non scende a meno di 1,027,336, delle quali 682,534 per Birmigham e 344,802 per Londra.

Durante l'ultimo decennio la produzione totale dell'Inghilterra ha superato 6 milioni. Deducendone la produzione della fabbrica reale d'Enfield, rimane un totale di 5,611,203. La produzione delle fabbriche d'armi di Liegi, durante lo stesso tempo è ascesa a 6,842,264 armi, ossia ad 1 milione più di quella delle fabbriche inglesi. Convien però dire che se la produzione inglese è inferiore per numero a quella di Liegi, le è però superiore per valor di denaro. I belgi fabbricano un numero straordinario di pistole da tasca, del prezzo da 1 fr. 30 a 1 fr. 85 il pezzo. In questi dieci anni sono state fabbricate 2,305,176 di queste pistole, vale a dire più del terzo della fabbricazione totale di Liegi. Le statistiche inglesi non danno che 588,477 pistole, ossia poco più del decimo della fabbricazione generale, e tutte queste pistole si vendono assai più care che quelle di Liegi. Siccome in Inghilterra le domande sono sempre d'armi di qualità superiore, così i fabbricanti inglesi non si sono mai curati di fabbricarne di qualità inferiore.

Le cifre seguenti fanno conoscere il numero de' fucili fabbricati ed esportati dagli armaiuoli inglesi. Non vi sono compresi i fucili di munizione fabbricati dall'industria privata per conto del governo. Numero dei fucili fabbricati in Inghilterra pel commercio ordinario (nel decennio sovraccennato): 3,822,457, de' quali ne vennero esportati 2,685,309. Numero de' fucili fabbricati in Belgio pel commercio: 5,390,675, dei quali ne furono esportati 3,760,450. Valore dichiarato dall'esportazione belga: 94,011,250 fr.; valore di ciascun fucile 31 fr. e 50 cent.

Le armi fabbricate dall'industria inglese pel servizio del governo sono stimate a 75 fr. ciascuna. Questa cifra è alquanto inferiore al valor reale, ma basterà pei nostri calcoli. Questi dati ci porgeranno i seguenti risultati riguardo al valore della produzione dei due paesi durante i dieci anni dal 1855 al 1864 inclusivamente. Belgio, numero dei fucili a 31 fr. 20 cent. l'uno, 6,842,265; valore totale dei fucili belgi, 213,478,468 franchi. Inghilterra, numero dei fucili a 33 scellini 10 l'uno, 4,632,954; valore, 7,837,909 lire sterline, ossia 195,935,225 franchi. Numero dei fucili a 3 lire sterline (75 fr.) l'uno, 978,249; valore, 2,934,745 lire sterline, cioè 73,368,625 fr. Valore totale dei fucili inglesi, 10,772,156 lire sterl., ovvero 269,303,500 fr.

Sebbene dal punto di vista del valore, la industria inglese superi la belga è evidente che l'industria di Birmingham deve stare in guardia per conservare il terreno guadagnato. La lotta contro il basso prezzo belga non è facile, tuttavia la fabbricazione per mezzo delle macchine è un considerevole progresso che dovrà assicurare a Birmingham le ordinazioni per l'esercito. *(Dall'inglese)*

è suddiviso in 36 casali). I poveretti fanno molto, ma che volete? vi sono molti boschi, ed abbracciano moltissima estensione di terreno. I lavorieri nelle campagne verso la parte di Presenzano li vedono ogni dì, tanto vero che nel bosco di Presenzano distante un paio di miglia da qui vi si sta eseguendo una lavorazione di legname, ed i carbonieri han dovuto quasi tutti sloggiare, perchè a non pochi sono state rapite le proprie donne, ed hanno ricevuto un infinità d' insulti.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna si occupano tutti dell'indirizzo della Dieta di Pesth e dichiarano in massima di averlo trovato meno inflessibile di quello che lo temevano. Riconoscono bensì che, nel fondo questo indirizzo mantiene tutte quante le pretensioni spiegate nell'altro precedente del 1861, redatto dal signor Deak; ma dicono che il tono ne è assai più moderato e quindi non toglie assolutamente l'adito alla speranza d' un componimento.

La *Gazzetta di Vienna* in fondo ad un articolo di lode per questo indirizzo, dichiara che la dimanda d'un ministero speciale e della ricostituzione dei municipi, giusta l' ordinamento del 1848, è di natura da sorpassare le misure che sono possibili ad effettuarsi.

La manifestazione solenne, essa dice, che la Dieta ungarese sentì nel 14 dicembre 1865 (vale a dire in occasione del discorso della Corona) e mediante la quale fu proclamato come principio supremo dello Stato in Austria il rispetto, a fronte d' ogni altra cosa, all'unità dell'impero ed alla sua integrità indivisa ed indivisibile, avrebbe dovuto consigliare la Commissione ad abbandonare una preghiera il cui adempimento equivarrebbe quasi ad un smembramento dello Stato. Nello stesso modo noi possiamo indicare il ristabilimento delle leggi del 1848 senza preventiva revisione, come una richiesta che la sola rimembranza delle tristi conseguenze da esse recate avrebbe dovuto bastare per legittimarne l'omissione.

Come adunque si vede, si è da una parte e dall' altra, a quel che pare, dispostissimi a non cedere per nulla delle reciproche pretensioni; ma nello stesso tempo a notificarsi gli scambievoli rifiuti col maggior garbo possibile. Questa, e non altro, ci pare la situazione della controversia.

La *France* e la *Patrie* annunziano che è stato fatto invito agli ufficiali francesi di tutte le armi che desiderassero prendere servizio nella legione romana.

La *Patrie*, a questo proposito, reca le seguenti informazioni:

« La durata dell' ingaggio volontario sarà di 4 anni. Il soldo non è ancor noto; ma non sarà inferiore a quello dell' esercito francese. Gli ufficiali francesi che concorreranno alla formazione dei quadri della legione romana conserveranno la loro posizione di ufficiali francesi, ma non potranno ottenere avanzamenti nei quadri dell' esercito francese se non se a titolo di anzianità.

« I gradi che verranno loro conferiti dal governo romano non daranno loro alcun diritto nello stato militare francese, ed al loro ritorno in Francia riprenderanno i gradi che occupavano prima del loro passaggio nella legione romana, ovvero quelli ai quali saranno chiamati dalla loro anzianità nel nostro esercito. »

Notizie particolari pervenute da Copenhagen alla *France* dell' 11 fanno presumere che lo sposalizio della principessa Dagmar col gran duca ereditario di Russia è deciso, e che sarà pubblicato nel mese di aprile il dì anniversario della nascita del re Cristiano IX.

Leggiamo nella *Patrie*, dell' 11, che il gabinetto di Madrid ha ricevuto l'avviso che sino al 2 gennaio, data degli ultimi dispacci di Santiago, il governo chileno non aveva per anco rilasciato patenti di corsaro, benchè avesse annunziato la intenzione di ricorrere a questo modo di guerra.

Il governo spagnuolo ha recentemente risposto ad alcuni armatori di Tarragona e di Barcellona ch' esso non rilascierebbe loro patente di corsaro prima che abbia la prova ufficiale che il Chilì sia entrato il primo in questa via.

Un telegramma da Dublino, in data del 9, annuncia che venne scoperta un'altra grande manifattura di munizioni in una piccola casa in South Earl-Street. Vi si trovarono tutti i materiali per la fabbricazione in gran copia di cartucce per carabine Minié. In due casse si trovarono 1260 cartucce, la più parte già belle e pronte pei fucili Minié. La polizia potè verificare che si pagavano 600 sterline la settimana alle persone che lavoravano nelle fabbriche di munizione nella città. Quattro di queste fabbriche vennero già scoperte, ma si crede ne esistano più altre e che grandi quantità di munizioni siano state distribuite nella città e nel paese. Venne pure arrestato un John Carey che si crede un centro feniano di Mallow. Una persona, che si crede Stephens travestito da mendicante, venne pure arrestata a Thurles. Pende l'inchiesta per verificarne l'identità. Continuano i processi feniani a Dublino.

Altre notizie da Nuova York del 27 dicono essere giunti dispacci dal Messico, giusta i quali le truppe francesi non si ritirerebbero prima che Massimiliano sia dichiarato fuori d'ogni pericolo d'intervento per parte degli Stati Uniti.

Il comandante della flotta francese a Bagdad protestò in nome del governo francese contro l'occupazione di questa città per parte di truppe federali; per cui vennero ritirati quei soldati che vi erano stati mandati per proteggere i cittadini americani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene un R. decreto del 30 dicembre 1865, a tenore del quale il personale pel governo e per l'amministrazione, e quello pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento della R. militare Accademia, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati, e l'assimilazione ai gradi militari de' membri dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi a' due specchi annessi al decreto medesimo, e che s'intenderanno sostituiti agli specchi nº 1 e 2 del R. decreto 23 novembre 1862, a datare dal 1º febb. 1866.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 38. — Disposizioni intorno ai sequestri ed alle cessioni degli stipendi degli impiegati anteriori alle leggi 14 aprile e 17 giugno 1866.

Commissari: — Ufficio 1. Mazzarella. — 2. Guerzoni. — 3. Parella. — 4. Puccioni. — 5. Castagnola. — 6. Castiglia. — 7. Robecchi. — 8. De Blasio Tiberio. — 9. Cortese.

Progetto di legge nº 46. — Disposizioni relative alle servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Commissari: — Ufficio 1. Capone. — 2. Corsi. — 3. Pasella. — 4. Puccioni. — 5. Goretti. — 7. Ferracciu. — 7. Depretis. — 8. Salvagnoli. — 9. Pasella.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Avvisa i contribuenti alla tassa sulla ricchezza mobile che non essendosi potuto compire la distribuzione delle cartelle della prima rata semestrale del 1865 abbastanza in tempo, non saranno assoggettati a penali coloro i quali pagheranno la rata suddetta avanti il 1º marzo prossimo.

Firenze, dal Palazzo municipale, li 12 febbraio 1866.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Lunedì sera, 12, partiva per Livorno il generale Diego Angioletti, ministro della marina.

Nella seconda riunione che tennero domenica mattina i procuratori toscani presero la seguente deliberazione:

1. Di continuare ad astenersi dal prestare il proprio ufficio, lasciando però libero a ciascuno di trattare gli affari più urgenti e che non ammettessero indugio.

2. Di confermare il mandato alla Commissione per continuare le trattative col ministro, dando alla medesima le più ampie facoltà, compresa quella di mettersi in comunicazione con tutte le curie delle provincie italiane, perchè esse pure concorrano alla difesa del decoro del ceto legale.

3. Commettono pure alla Commissione suddette di spendere il mandato affidatole anche a vantaggio dei giovani di studio, il cui interesse, al pari di quello dei procuratori, à rimasto gravemente compromesso.

Dal Consiglio dirigente la Società promotrice di belle arti in Firenze, nella seduta dell'11 stante fu deliberato all'unanimità:

Che la *Esposizione permanente con vendita di azioni di L. 1 per concorrere a premi da destinarsi*, attualmente aperta e che andrebbe a chiudersi il 15 corrente, sia prorogata a tutto il 15 aprile prossimo, fermo stante il regolamento relativo già approvato nell'adunanza del 10 ottobre prossimo;

Che gli artisti che hanno già esposte le loro opere nelle sale della Società possano, volendo, ritirarle purchè lo facciano entro il 20 corrente, ritenendosi che le opere che non saranno richieste entro detto termine siano rilasciate per tutta la durata della esposizione medesima, meno il caso di vendita.

Per gli artisti che non risiedono in Firenze il citato termine viene esteso a tutto il corrente mese di febbraio.

Giorni sono annunziammo che, a cura della R. Società toscana di orticoltura, dal 17 a tutto il 21 marzo prossimo, nel giardino della Società medesima, che trovasi presso la porta San Gallo di Firenze, avrà luogo una pubblica esposizione speciale di orticoltura.

Ora possiamo aggiungere che la R. Società toscana di orticoltura fece stampare il programma ed il regolamento della prossima esposizione, e che detti stampati saranno trasmessi a chi ne faccia richiesta ai segretari della Società signori avv. Niccolò Nobili e dott. Cesare D'Ancona.

L'altro ieri, 11, mentre un tale L. B. traversava il ponte di Santa Trinità, un destro mariuolo gl'involava l'orologio d'argento.

La sera dello stesso giorno, ad un tale che stava devotamente pregando nella chiesa di San Giovanni, fu rubato un orologio d' oro con la catena dello stesso metallo.

Sabato scorso, due tali attaccarono briga fra loro, ed il più giovane di essi, ch'era un garzone macellaro, riportava sotto l'ascella sinistra una coltellata che poche ore dopo lo traeva al sepolcro.

L'uccisore si rese latitante, ma essendo conosciuto non potrà sfuggire alle attive ricerche dell'autorità.

Venerdì venturo, 16 corrente, nel tempio di Santa Croce, il Municipio di Firenze farà celebrare solenni funerali in suffragio dell'anima del compianto principe Oddone.

Nella giornata di lunedì 12 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnò la temperatura massima di + 16, 3, e la temperatura minima di + 10, 5.

Nella notte del 13 febbraio, la temperatura minima fu di + 11, 3.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 12 febbraio corrente:

Bongini Pasquale, d'anni 68 — Coppini Giovanni, id. 72, domestico di piazza — Grandini Pietro degl' Innocenti di Firenze, id. 35, venditore di libri — Campolini Pietro, id. 60, bracciante — Huguenin Giovanni, id. 40, libraio — Colombini Arcangiolo, id. 60, impiegato alla strada ferrata — Salvadori Raffaello, id. 55, conciatore — Pampaloni Giuseppe, id 71 — Nodi Clemente, id. 28, cuoco — Pagliai Mariano, d. 40, fornaio.

Più 3 bambini che non avevano ancora compiuti 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 11, vale a dire, 6 femmine, e 5 maschi.

Matrimonii celebrati nel dì 12 febbraio 1866.

Chiesi Giuseppe di Reggio di Modena, luogotenente applicato al gran comando del dipartimento militare di Firenze, ufficiale di ordinanza di Sua Maestà, d'anni 27 e Della Ripa Laura di Firenze, possidente id. 22.

Masetti Cesare di Firenze, negoziante, id. 35, e Parini Laura di Firenze, attendente a casa, id. 27.

Sieni Angiolo di Remole, comunità di Pontassieve, negoziante, id. 28 e Sodi Giovanna di S. Salvi, attendente a casa, id. 19.

Carrara Fausto di Borgo a Mozzano, falegname, id. 26 e Masini Marianna di Firenze, attendente a casa, id. 23.

L'on. deputato Ercole ha indirizzata la seguente lettera al *Nord* di Torino:

Firenze, 10 febbraio 1866.

Sig. Direttore del giornale *Il Nord* di Torino,

La di lei narrazione sui dolorosi fatti accaduti la sera del 4 corrente in Quargnento (Alessandria) non è conforme al vero. Le basti sapere che il *Motta* sventuratamente ucciso non è il dottore *Motta*, nè sindaco di quel comune. Le circostanze che accompagnarono quei fatti deplorabili non mi riguardano per verun modo. Il mio nome non fu pronunziato, per quanto mi risulta, ed è notorio che io non ebbi parte ai recenti mutamenti dei sindaci del mio collegio. Del resto, il processo è istruito, e la luce sarà fatta.

Il mio collegio non è mai stato terreno clericale, e la mia rielezione a consigliere provinciale e a deputato al Parlamento con voti 800 è opera della grandissima maggioranza del partito liberale, ed esclude perciò ogni possibilità di clericali influenze.

La invito, a termini di legge, di pubblicare la presente dichiarazione nel prossimo numero del giornale diretto dalla S. V.

PAOLO ERCOLE,
deputato al Parlamento.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Il tiro in Isvizzera. — Il *Landbote* di Winterthur pubblicò i seguenti particolari sulle prove comparative di tiro che ebbero luogo sotto la direzione del tenente colonnello Hess, col fucile Henry (fucile americano che si carica per la culatta), la carabina svizzera d'ordinanza ed il nuovo fucile svizzero di fanteria. Le armi erano fra le mani di tiratori ugualmente esercitati. Venne successivamente tirato a 200, 300, 500 e 700 passi. A 200 passi, il fucile Henry, che può essere munito di 15 cariche alla volta, ebbe 100 % nel bersaglio (tre tiratori); — a 300 passi, 100 % fra le mani di due dei tiratori, e 83, 33 % col terzo tiratore; — a 500 passi, 26 % col primo, 100 % col secondo e 83,33 % col terzo; — a 700 passi 83,33 %; un solo tiratore lo provò a questa distanza.

La carabina svizzera e 200 passi ebbe col primo tiratore 90 %, col secondo 75 %, col terzo 90 %; a 300 passi col primo 83,33 %, col secondo ed il terzo 100 %; a 600 passi col primo 83,33 %, col secondo 90 %, col terzo 66,66 %; a 700, 41,66 (un solo tiratore.)

Il fucile di fanteria a 200 passi ebbe con due tiratori 100 %, e col terzo 83,33 %; a 300 passi col primo 90 %, col secondo 100 %, col terzo 75 %; a 500 passi, col primo 41,66 %, col secondo 75 %, col terzo 90 %; a 700 passi (un solo tiratore) 33,33 %.

Alla prova della rapidità del tiro a 400 passi, il fucile Henry ebbe in 10 min. 15 sec., 100% sopra 32 colpi tirati; — la carabina svizzera, collo stesso numero di colpi, 90% in 12 min. 55 sec.; — infine il nuovo fucile di fanteria, 24,37% in 11 min. 55 sec. Il fuoco del resto avrebbe potuto essere molto più accelerato col fucile Henry.

Il fucile Henry inoltre fece, in una prova speciale, con cartucce che erano state immerse nell' acqua, 100% di colpi nel bersaglio a 400 passi. Queste cartucce sono preservate dall' umidità con un processo, il di cui segreto appartiene all' inventore.

I bersagli che servirono per queste prove comparative avevano 6 piedi di altezza e 5 di larghezza.

Esecuzioni capitali in Grecia. — Scrivono da Atene il 3 all' *Osservatore Triestino* del 9 corrente:

Giorni sono, fu eseguita in Nauplia la sentenza capitale per mezzo della ghigliottina sopra due condannati; il terzo dei condannati, cognato di uno dei due sentenziati, per aver salva la vita, si decise a fare il carnefice, il che destò un orrore indescrivibile. Fra breve verranno eseguite anche qui tre o quattro sentenze capitali.

Filantropia. — Scrivono da Londra, al *Pays* del 10:

Il signor Peabody, negoziante di Londra, dopo aver dato a quella città per opere e istituti di beneficenza 150,000 lire sterline, le donò ancora testè 100,000 per applicarle allo scopo medesimo. Il signor Peabody ha dunque generosamente consacrato alle opere pie la cospicua somma di 6,250,000 franchi.

NOTIZIE ULTIME

Dall' on. Ministro di grazia e giustizia è stata indirizzata la seguente circolare ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti di cassazione e di appello:

Firenze, il 12 febbraio 1866.

La Camera dei deputati nella seduta del 21 febbraio 1865 votava un ordine del giorno accettato dal Ministero, col quale invitava il Governo a studiare e presentare nella ventura sessione un progetto di legge intorno all'unità o pluralità ed alla sede della Corte di cassazione, o per altro diverso ordinamento della Suprema Magistratura del Regno.

Il Guardasigilli, nell' intento di corrispondere al voto della Camera, ha convocata una Commissione di eminenti giureconsulti, e proposta al loro esame una serie di quesiti sul difficile argomento per valersi della autorevole loro opera a prepararne la risoluzione. Ma desiderando egli che questa grave questione, la quale ritrae una speciale importanza dalle condizioni politiche delle varie parti d'Italia, venga discussa col massimo studio e colla maggiore ampiezza, e che la Magistratura ed il Foro vi portino il valido concorso della loro dottrina, e della loro esperienza, rimette alle SS. LL. copia dei suddetti quesiti, e Le prega di volerne formare subbietto di speciale disamina e di far pervenire a questo Ministero il loro avviso e le loro osservazioni.

Le SS. LL. potranno all'oggetto medesimo invitare i componenti delle Corti a cui appartengono e le Camere di disciplina degli avvocati; ben sicuro il sottoscritto che ciascuno vorrà con sollecitudine ed amore prestare la sua opera alla soluzione di questo importante problema giuridico, che riflette ad un tempo le guarentigie supreme della giustizia e i maggiori e i più vivi interessi del paese.

Il Ministro
DE FALCO.

QUESITI

PROPOSTI DAL MINISTRO GUARDASIGILLI

alla Commissione istituita con decreti ministeriali del 25 giugno 1865, e 12 gennaio 1866 per preparare un progetto di legge intorno all' ordinamento della Corte di cassazione, o di altra suprema magistratura del Regno.

1. La questione intorno alla suprema magistratura del Regno, commessa all'esame del Governo coll' ordine del giorno votato dalla Camare dei deputati nella seduta del 21 febbraio 1865, è essa pregiudicata dalla pubblicazione dei nuovi codici che si fondano sul sistema della cassazione?

2. Il magistrato supremo del Regno sarà esso un tribunale di terza istanza, che giudichi ad un tempo del fatto e del diritto, ed in questo caso quali temperamenti e quali modificazioni sarà d' uopo introdurre nelle leggi di procedura?

3. O vi sarà invece una Corte di cassazione istituita per l' esatta osservanza delle leggi, e per conoscere delle sentenze delle autorità giudiziarie col solo oggetto se siano o no conformi alla legge?

4. Questo tribunale di cassazione dovrà essere unico per tutto il Regno?

5. Potrà essere almeno diviso in sezioni stabilite in sedi diverse, le quali, rinnovandosi in ogni anno, possano ad un tempo avvicinare la giustizia ai litiganti, e mercè l'avvicendamento stesso di coloro che le compongono mantenere l'uniformità della giurisprudenza?

6. Ove la Cassazione sia divisa in sezioni istituite in sedi diverse, ciascuna di esse avrà eguali attribuzioni o ne verranno riserbate alcune a quella che è stabilita nella sede del Governo, la qual sezione vorrà considerarsi come il centro di tutte le altre?

7. Qualora la Cassazione sia unica, dovrà di necessità essere istituita nella sede del Governo e del Parlamento, o potrà meglio stabilirsi in altro luogo del Regno?

8. Se la Cassazione sarà unica, l'unificazione dovrà essere ordinata ed attuata subito, o converrà meglio conservare per alcun tempo le Corti supreme attualmente esistenti, se non altro per risolvere gli affari pendenti e giudicare dei ricorsi che si riferiscono alle precedenti legislazioni?

9. Sia unica o moltiplice o divisa in sezioni, quale sarà l'ordinamento della Corte di cassazione, e quali le sue attribuzioni, sì nelle materie civili, che nelle materie penali?

10. La Cassazione, nel caso di violazione di legge, potrà essa stessa emendare l'errore di dritto, o dovrà rinviare l'esame della causa ad altra Corte o tribunale di grado eguale a quello che ha pronunciato il giudizio annullato?

11. Questo rinvio dovrà essere ordinato in tutti i casi, ovvero ve ne sarà qualcuno nel quale la Corte di cassazione potrà essa stessa emendare l'errore?

12. Nel caso di un secondo ricorso per gli stessi motivi, sarà egli dato alla Corte di cassazione a sezioni riunite di risolvere definitivamente la quistione di legge e di farne essa stessa l'applicazione alla causa; ovvero dovrà rimandar questa ad altra Corte o tribunale per essere giudicata secondo il principio di diritto definitivamente risoluto?

13. L'errore di fatto, che ha dato luogo ad erronea applicazione di legge, potrà essere mai riguardato come motivo di annullamento?

14. Fra le attribuzioni della Corte di cassazione vi sarà pur quella di pronunciare in materia civile sulle domande per annullamento promosse d'ufficio dal P. M. nell' interesse della legge, e quale sarà l' effetto di tale annullamento?

15. Apparterrà alla Cassazione la stessa facoltà di pronunciare in materia penale sull domande di annullamento promosse d'ufficio dal P. M. nell'interesse della legge, e quale sarà l'effetto di tale annullamento?

16. Quali altre attribuzioni spetteranno alla Corte di cassazione specialmente in materia di conflitti di giurisdizione; di conflitti di attribuzione; di azione civile contro una Corte od i suoi componenti; di ricusazione; di remissione di causa da una ad un' altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di sospicione legittima?

Sappiamo da buona fonte che la Banca nazionale ha dato ordine alle sue sedi e succursali di non frapporre ostacolo alle domande di rinnovazione integrale delle anticipazioni in corso sulla rendita ed anche di oltrepassare, ove se ne presenti l'urgenza, il limite massimo stabilito per le anticipazioni nuove. Ed a ciò credette conveniente di addivenire la Direzione generale della Banca quantunque non siano cessate le generali cagioni estranee al credito pubblico e dipendenti dalla crisi pecuniaria, per le quali aveva adottati gli eccezionali provvedimenti di restrizione intorno ai depositi di titoli di qualunque natura.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Southampton, 13. — Il comandante della flotta spagnuola levò il blocco dal porto di Coquimbo, e concentrò la flotta a Valparaiso e a Caldera.

Il dittatore del Perù dichiarò che il conflitto tra il Chilì e la Spagna era pure una questione peruviana.

Parigi, 13. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

La discussione dell' indirizzo nel Senato spagnuolo ha fornito al sig. Bermudez de Castro l'occasione di far conoscere le disposizioni del suo governo relativamente agli affari di Roma. Il sig. Bermudez insistè sovratutto sulla considerazione, che se da un canto il potere temporale è necessario al libero esercizio dell'autorità spirituale del Papato, dall'altro tutte le questioni che riguardano più o meno l'estensione del territorio pontificio hanno sempre appartenuto ed appartengono esclusivamente al campo della politica.

Altro della stessa data. — Continua al Senato la discussione dell'indirizzo. — Aguesseau, Bonnechose e Gémeau parlano lungamente intorno alla convenzione di settembre, mostrandosi diffidenti verso il governo italiano e instando per la conservazione del potere temporale. Bonjean afferma che l'Italia eseguirà scrupolosamente la convenzione di settembre; ma che il potere temporale non può conservarsi in vita. Rouher dichiara che la convenzione ha creato in Italia due sovranità temporali distinte; dimostra che i dubbi sulla lealtà del governo italiano sono infondati; dice che la Francia si è riservata libertà d' azione e che essa incaglierebbe anzi distruggerebbe questa sua libertà ove annunziasse ciò che sarà per fare; ricorda le parole pronunciate da Billault nel 1861, sull'impossibilità che le armi francesi si rivolgano contro l'Italia.

La questione romana, che presenta tante difficoltà, va svolgendosi tra una cieca reazione e la violenza rivoluzionaria. Tra questi due termini inconciliabili la volontà dell'imperatore ne ha proclamato un nuovo, che dev' essere mantenuto con perseveranza.

Il paragrafo nono è adottato.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 febbraio.

	febbraio 12	febbraio 13
Fondi francesi 3 0/0	68 82	68 95
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	99 —	98 65
Consolidati inglesi	87 3/8	87 1/2
» fine marzo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 —	61 40
» fine mese	61 15	61 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	673	681
» » » italiano	—	342
» » » spagnuolo	405	408
Strade ferr. Vittorio Eman.	152	136
» » Lombardo-Ven.	396	401
» » Austriache	397	400
» » Romane	122	125
Obbligazioni	138	134
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 45 —	61 40 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	39 75 —	39 70 —	— —	— —	— —	39 75 f. c.
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	02 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1670 —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	98 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	65 —	— —	— —	— —	— —	65 f. c. —
Obbl. 3 % dette	205 —	204 50 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	334 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 50 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	79 50 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78 25 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	65 —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	265 —	— —
Obbl. 3 % dette	160 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	391 —	389 50 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	61 75 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	60 45 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 12 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	60 80 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	60 90 80 —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	61 30 — —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1605 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	398 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	255 —	— —
»	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	159 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	389 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 50 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 12 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	60 95	61 —
» » » f. m.	61 03	61 05
» » » f. pr.	61 50	61 50
» in piccole partite cont.	61 20	61 20
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1506 —	1509 —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	1335 —	1338 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	350 —
» » » » f. m.	344 —	350 —
» » » » f. pr.	— —	353 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	260 —	250 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	390 —
» » f. m.	392 —	391 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 12 febbraio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	60 95 —	— — —	60 90 28 febbr
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	1345 —	— — —	1344 — id.
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 45	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 40	11 40	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 40	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 2	Desenzano arr.	8 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.